COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

23 maggio 2020

LA SICILIA

Ragusa

SABATO 23 MAGGIO 2020

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



CHIARAMONTE

Il museo smantellato
La Pro Loco replica
«Noi non c'entriamo»

Monta la polemica sulla struttura museale che ospitava i cimeli storico-militari. La Pro Loco respinge le accuse del sindaco mentre lacuno chiede chiarimenti.

Raffaele Ragusa pag. XI

MODICA

Guerra di debiti con Sciclì, Castello «Troppi interessi che vanno spiegati»

Concetta Bonini pag. XII

RAGUSA

Le royalties e le rendicontazioni lacuno: «Passato non paragonabile»

Laura Cubeda pag. XI



MODICA

Una montagna di rifiuti
la polizia locale sanziona
235 cittadini non in regola

Dure da digerire le norme sulla differenziata. E c'è chi preferisce abbandonare i rifiuti dove capita prima. Giro di vite della polizia locale per multare chi non è in regola.

Concetta Bonini pag. XII



LA SICUREZZA A OGNI COSTO

Non reggono il prezzo degli adeguamenti alle restrizioni anti covid le strutture dedicate ai disabili e chiedono sostegni concreti «Così noi coliamo a picco»

Adriana Occhipinti pag. III

LA RIPARTENZA

«Ritrovarsi davanti alla sala da barba e tornare a sentirsi vivi e fortunati»

Alessia Catalfamo pag. VIII



LA RELIGIONE

Pregare come volare a Comiso gli steward seguono l'Ascensione accanto ai fedeli

Antonello Lauretta pag. V



LA SITUAZIONE

L'Asp potenzia gli screening sierologici sul territorio

Michele Barbagallo pag. III





IL DISSENSO

I commercialisti esclusi da ogni beneficio «Discriminati»

Michele Farinaccio pag. II

IL LAVORO

Uffici comunali i sindacati dicono «No al rientro di tutto il personale»

Salvo Mantorana pag. VI





L'INCERTEZZA

«Abbiamo rialzato le saracinesche felici per l'oggi timorosi del domani»

Alessia Giaquinta pag. IX

LA MEMORIA

«Il loro sorriso viva per sempre» Commemorati Falcone e Borsellino

Michele Farinaccio pag. IV



La Sicilia

Ascensione a Comiso, tutti in chiesa con gli steward che accompagnano i fedeli

La basilica riapre con solennità eucaristiche e restrizioni

ANTONELLO LAURETTA



COMISO. Solennità dell'Ascensione, celebrazioni eucaristiche in presenza di fedeli, ma con forti limitazioni per motivi di sicurezza a causa della pandemia da Covid 19 in tutte le chiese, ma all'Annunziata di Comiso ci saranno anche gli steward che accompagneranno le persone ai banchi. Una decisione quasi draconiana ma opportuna giacché nella basilica comisana la solennità rappresenta l'atto finale della Pasqua Comisana. Ovviamente, non potrà effettuarsi la consueta processione eucaristica di mezzogiorno alla quale intervengono i confrati dell'Arciconfraternita del SS. Rosario e dell'Addolorata. Infatti, rimangono tutte le processioni e gli assembramenti di persone. Insomma, quest'anno continuerà ad essere bandita ogni espressione di folclore religioso. Tuttavia, il fatto che si possa tornare in chiesa per partecipare alla santa messa e vivere in modo comunitario la solennità dell'Ascensione è già un passo avanti, un modo di tornare, seppure lentamente, alla normalità.

"Da lunedì scorso abbiamo ripreso la celebrazione della santa messa in presenza dei fedeli – spiega il parroco don Gino Alessi -. Le celebrazioni, per motivi di spazio, si svolgeranno sempre in basilica, dove attualmente sono disponibili ottantasei posti che arriveranno presto a centodieci, al momento non nelle rettorie di San Leonardo e ai Cappuccini. Il servizio d'ordine sarà approntato per oggi e domani, ma sarà riproposto per tutti i giorni festivi e i sabati. Visto il particolare momento che viviamo a causa della pandemia da Covid 19, invito i fedeli a organizzarsi per la partecipazione alla santa messa. Saranno celebrate ben cinque messe, oggi alle ore 19, domani quattro, due mattutine alle ore 9.30 e alle ore11.00, altre due vespertine, alle ore 17.30 e alle ore 19.30. Credo che un po' tutti possano organizzarsi nel modo più conveniente". Il servizio d'ordine sarà composto da quattro volontari e da due giovani del servizio civile. Un volontario sosterà all'esterno di ciascuna delle due porte laterali per accogliere i fedeli invitandoli a mantenere le distanze di sicurezza, almeno un metro e mezzo, e si accerterà che indossi la mascherina senza la quale non si potrà entrare. Un volontario per ogni porta all'interno accoglierà i fedeli e li orienterà verso i ragazzi del servizio civile che accompagneranno i fedeli ai posti preparati. Raggiunto il numero di ottantasei presenti, non sarà consentito ad altri di entrare. I volontari alle porte vigileranno su ciò ma se dovessero verificarsi insistenze eccessive sono autorizzati a chiamare la polizia. La distribuzione della comunione avverrà dopo che il celebrante abbia curato l'igiene delle mani e indossato guanti monouso e offrirà l'ostia avendo cura di non venire a contatto con le mani dei fedeli. Quest'ultimi dovranno disporsi in fila in modo ordinato e rispettando le distanze di sicurezza. Le acquasantiere saranno ancora vuote. Alla fine della messa, i fedeli saranno invitati a uscire senza creare assembramenti e saranno sanificati i posti occupati dai fedeli con apposito disinfettante.

Antonello Lauretta

La Sicilia

A COMISO E A VITTORIA

Perseguitava la sua ex donna stalker torna a piede libero «Non può più avvicinarla»

La violenza. E' stato invece rinchiuso nel carcere di Gela un uomo che ha picchiato moglie e figli

E' stato rimesso in libertà, dopo la convalida dell'arresto, il cinquantenne comisano colto nella flagranza dagli agenti del Commissariato di polizia di Comiso per il reato di atti persecutori ai danni della donna con cui aveva avuto un rapporto sentimentale durato circa 8 anni, e interrotto definitivamente alla fine dello scorso anno. Lo ha disposto il Gip del Tribunale di Ragusa Eleonora Schininà. Il magistrato ha imposto all'indagato la misura del divieto di avvicinamento alla persona offesa. Il cinquantenne è stato difeso dall'avvocato Enrico Cultrone che al termine dell'interrogatorio ha chiesto la scarcerazione del suo assistito. I fatti risalgono al primo pomeriggio di lunedì quando la donna, maturata l'idea di rivolgersi alla polizia, usciva di casa e notava di essere stata ancora una volta pedinata dal suo ex che la seguiva sino agli uffici di polizia. Qui, correndo verso l'ingresso, le veniva subito aperta la porta che riusciva a richiudere alle sue spalle. L'uomo, rimasto all'esterno, iniziava ad inveire nei confronti della donna sino a quando, raggiunto dai poliziotti, veniva bloccato e identificato. In considerazione del contesto e dell'aggressività dimostrata veniva sottoposto a perquisizione personale, estesa al veicolo, che consentiva di trovare all'interno del mezzo due coltelli a serramanico. La donna, evidentemente scossa per l'accaduto, riferiva che a seguito della decisione di lasciare l'uomo, questi aveva iniziato una serie di condotte persecutorie, quali pedinamenti e messaggi minatori tramite social network. Nell'occasione il cinquantenne è stato anche segnalato per il porto ingiustificato dei due coltelli.

Intanto è stato rinchiuso nella casa circondariale di Gela per maltrattamenti il vittoriese Innocenzo Di Giovanni 37 anni, già ai domiciliari per detenzione di cocaina. L'uomo - secondo l'accusa - dedito all'uso e allo spaccio di sostanze stupefacenti, per futili motivi, ha maltrattato e picchiato la moglie e le figlie minori, inveendo contro di loro e lanciandogli oggetti di ogni tipo, vasi, bottiglie e, non appagato, le ha picchiate fino al punto di tentare di strangolare la moglie che è stata salvata dall'intervento delle figlie.

S. M.

LA SITUAZIONE

Test sierologici, l'Asp potenzia l'attività di monitoraggio

Test sierologici e tamponi. Continua con solerzia l'attività di monitoraggio dell'Asp Ragusa che, già dallo scorso lunedì, affianca all'attività dei tamponi, gli screening per i test sierologici, seguendo quelle che sono le direttive dell'assessorato regionale della Salute. Infatti, in questi giorni sono stati eseguiti i test sierologici per comprendere quante persone potrebbero essere venute a contatto con il Covid-19 e sono stati effettuati nei tre distretti di Ragusa, Modica e Vittoria. "Si riparte - spiegano dall'Asp - E lo facciamo in massima sicurezza con la speranza di tornare presto alla normalità. Il test, si sa, non è una patente di immunità ma rivela se si è entrati in contatto con il virus. I risultati vengono trasmessi al Dipartimento di prevenzione della nostra azienda e in caso di positività si procederà con l'esecuzione del tampone faringeo. In questo modo avremo un quadro più chiaro della situazione epidemiologica del territorio provinciale. Proprio in questa fase delicatissima non dobbiamo abbassare la guardia e, con la massima prudenza, bisogna evitare la diffusione del contagio. Grazie alla rilevazione di IgM e IgG si misura la presenza, nel sangue, di anticorpi per il Covid-19. Questi test, nonostante non possano essere considerati sostitutivi al test molecolare, sono uno strumento prezioso per ripartire dopo la fase di lockdown". I tamponi effettuati sono stati finora 7694 di cui 147 positivi su 90 soggetti complessivamente. E' aumentato di un'unità, e sono 9 in tutto, i positivi ai test sierologici, 1301 in totale.

MICHELE BARBAGALLO

La Sicilia

RAGUSA

«Perché il loro sorriso viva per sempre» nel ricordo di uno strazio mai sopito in Prefettura la commemorazione della strage

MICHELE FARINACCIO





RAGUSA. "Perché il loro sorriso viva per sempre". Una sobria commemorazione, ieri mattina nel cortile della Prefettura in occasione dell'anniversario della strage di Capaci del 23 maggio 1992, si è svolta una cerimonia, presenziata dal Prefetto di Ragusa Filippina Cocuzza, per ricordare il magistrato Giovanni Falcone, la moglie Francesca Morvillo e gli agenti di scorta Rocco Di Cillo, Antonio Montinaro, Vito Schifani, barbaramente uccisi dalla mafia. Oltre alla ricorrenza che cade proprio nella giornata odierna, la cerimonia ha voluto ricordare anche i caduti della strage di via D'Amelio del 19 luglio dello stesso anno dove morì il giudice Paolo Borsellino unitamente agli uomini della sua scorta Agostino Catalano, Emanuela Loi, Vincenzo Limuli, Eddie Walter Cosina e Claudio Traina. Cerimonia sobria, come accennato, nel corso della quale è stato deposto dalle autorità una corona di alloro ai piedi della lapide posta nella Corte del Palazzo del Governo. "È un onore sentito – ha dichiarato il sindaco di Ragusa, Peppe Cassì - quello di rappresentare Ragusa in commemorazioni come quella odierna. Giovanni Falcone, la moglie Francesca Morvillo e gli agenti della loro scorta sono ancora oggi esempi attuali di un'integrità più che mai necessaria". Ammessi a partecipare, per le misure anti Covid, oltre al primo cittadino del capoluogo ibleo ed al rappresentante del governo in provincia, soltanto i vertici delle forze dell'ordine, il comandante della Polizia penitenziaria, il comandante dei Vigili del fuoco, il presidente del Tribunale, il Procuratore della repubblica e il commissario straordinario del Libero Consorzio comunale.

"Nel rispetto delle prescrizioni anti contagio – ha affermato proprio a questo proposito il presidente del Consiglio comunale di Ragusa, Fabrizio Ilardo - non ho potuto rappresentare il Consiglio comunale di Ragusa alla commemorazione odierna in memoria di Giovanni Falcone, della moglie e degli agenti della scorta rimasti uccisi nella strage di Capaci; ma voglio comunque esprimere a nome del civico consesso un pensiero per onorarne il sacrificio, la determinazione e il coraggio. All'interno della nostra Aula consiliare la foto che ritrae Falcone insieme al collega magistrato Borsellino è più che un simbolo".



La Sicilia

«Ripescaggio in Eccellenza? Solo con le condizioni adatte»

Obiettivi. Il presidente Scifo disegna il futuro in attesa che il quadro generale si chiarisca

«Non vogliamo fare il passo più lungo della gamba dopo la crescita già fatta registrare»

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. "Una scelta giusta, probabilmente l'unica possibile in concreto. Ma si potevano deliberare anche i provvedimenti sugli esiti dei campionati". Così Salvatore Scifo, presidente del Città di Comiso, società di Promozione, ha commentato la decisione del Consiglio federale di considerare conclusi i campionati di calcio dilettantistici, cioè dalla D alla Terza categoria, a causa della pandemia da Covid 19. In effetti, gli organi federali hanno rimandato la decisione riguardante eventuali promozioni e ripescaggi, forse a dopo il 30 giugno giacché hanno altresì stabilito di considerare terminata la stagione sportiva per questa data. Calato il sipario anche sul campionato di Promozione, per il Città di Comiso è il momento di guardare all'immediato futuro. Insistenti rumors annunciano che molte società quest'anno in Eccellenza rinunceranno o chiederanno di giocare in categorie inferiori. Presto, pertanto, potrebbe aprirsi il valzer dei ripescaggi su ampia scala.

"Ripescaggio del Città di Comiso in Eccellenza? andiamoci piano – dichiara cautamente Scifo -. Sono convinto che molte squadre d'Eccellenza di entrambi i gironi rinunceranno alla categoria, ma per quanto ci riguarda avanzeremo l'istanza di ripescaggio solo se ci saranno le condizioni". Tradotto in termini espliciti, cosa vuol dire? "Per giocare in Eccellenza occorrono più solide basi economiche – spiega il presidente verdearancio -. Noi esistiamo da tre anni. Abbiamo vinto due campionati, Seconda e Prima categoria, abbiamo chiuso al sesto posto in Promozione e, forse senza l'interruzione, ci saremmo qualificati per i play off, ma non possiamo rischiare di compromettere questa crescita costante della società e della squadra solo per mania di grandezza". E quindi? Incalziamo. "L'istanza di ripescaggio sarà presentata se avremo con noi sponsor importanti – chiarisce Scifo -, ma non dispero perché già abbiamo dei contatti a questo proposito. In caso contrario, giocheremo in Promozione nell'ottica di migliorarci ancora, fuori da ogni metafora, puntando a lottare ai vertici". Si partirà comunque dal gruppo già in forza alla squadra, allenatore Gaspare Violante compreso, con pochi ma mirati inserimenti.

Giornale di Sicilia

Quattro nuovi casi

La Sicilia tira il fiato: terzo giorno senza morti

PALERMO

Aumentano i guariti, diminuiscono i ricoveri, sono quattro i nuovi positivi al Covid-19 e per il terzo giorno consecutivo non si registrano decessi. È il quadro riepilogativo della situazione nell'Isola, rispetto a giovedì, sull'emergenza Coronavirus, così come comunicato dalla Regione Siciliana all'Unità di crisi nazionale.

Dall'inizio dei controlli i tamponi effettuati sono stati 129.431 (+2.083 rispetto a giovedì) su 114.230 persone: di queste sono risultate positive 3.421 (+4), mentre attualmente sono ancora contagiate 1.519 (-3), 1.634 sono guarite (+7) e 268 decedute (0). Degli attuali 1.519 positivi, 113 pazienti (-5) sono ricoverati - di cui 10 in terapia intensiva (-1) - mentre 1.406 (+2) sono in isolamento domiciliare.

Questa la divisione degli attuali positivi nelle varie province. Agrigento: 41 (0 ricoverati, 99 guariti e 1 deceduto); Caltanissetta: 51 (5, 110, 11); Catania: 631 (35, 339, 97); Enna: 67 (5, 325, 29); Messina: 288 (33, 218, 56); Palermo: 365 (29, 175, 34); Ragusa. 28 (0, 62, 7); Siracusa: 33 (6, 187, 28); Trapani: 15 (0, 119, 5).

Fin qui la Sicilia. Questi, invece, i dati complessivi dell'intera Italia.

Si mantiene stabile, con tendenza al ribasso, la curva epidemica del Covid-19 nel Paese. I nuovi casi registrati ieri sono 652 (contro i 642 di giovedì), portando il totale degli italiani colpiti dal virus a 228.658.

In leggero calo i decessi, 130 contro i 156 di ieri, 32.616 in tutto. Mentre i guariti sono 2.160 (ieri 2.278) per un totale di 136.720.

Per effetto di questi dati, continua a calare il numero delle persone attualmente malate, -1.638 oggi, con il totale che scende per la prima volta dal 25 marzo sotto quota 60mila, per l'esattezza 59.322.

Sono i dati forniti dal bollettino quotidiano della Protezione Civile. Prosegue il costante calo dei ricoveri: quelli in regime ordinario sono 312 in meno, 8.957, mentre le terapie intensive calano di altri 45 posti, e sono 595, mai così poche dal 7 marzo. Le persone in isolamento domiciliare sono 49.770.

Ieri record di tamponi in un giorno: 75.380, che fanno crollare il rapporto positivi/tamponi a 0,8, mai così basso.

Nel dettaglio, riferisce la Protezione Civile, i casi attualmente positivi sono 25.933 in Lombardia, 8.452 in Piemonte, 4.730 in Emilia-Romagna, 3.023 in Veneto, 1.786 in Toscana, 1.908 in Liguria, 3.635 nel Lazio, 1.768 nelle Marche, 1.292 in Campania, 1.838 in Puglia, 607 nella Provincia autonoma di Trento, 1.519 in Sicilia, 485 in Friuli Venezia Giulia, 1.179 in Abruzzo, 224 nella Provincia autonoma di Bolzano, 59 in Umbria, 306 in Sardegna, 43 in Valle d'Aosta, 302 in Calabria, 184 in Molise e 49 in Basilicata.

I dati nel resto d'Italia
Ieri sono stati registrati 652 positivi e 130 morti
I malati sono sotto quota 60 mila

La Sicilia

Il punto in Sicilia. Registrati soltanto 4 nuovi contagi, mentre ci sono sempre più meno ricoveri negli ospedali e in terapia intensiva

Per il terzo giorno consecutivo non ci sono stati morti, aumentano i guariti

PALERMO. La parola d'ordine è non abbassare la guardia. La curva del Coronavirus in Sicilia è sempre più in calo e gli esperti continuano però a ribadire che è ancora presto per "cantare vittoria", l'epidemia infatti è ancora attiva e, basta un niente, per vanificare tutti i sacrifici e sforzi fin qui fatti.

Per il terzo giorno consecutivo nell'Isola la casella dei decessi è rimasta a zero, mentre continuano ad aumentare le persone guarite. Quattro il numero di nuovi positivi, in calo rispetto ai 7 registrati giovedì.

Numeri positivi se si considera che il totale dei tamponi nelle ultime 24 ore è stato di 2083. È questo il quadro riepilogativo della situazione nell'Isola, aggiornato alle ore 15 di ieri in merito all'emergenza Coronavirus, così come comunicato dalla Regione all'Unità di crisi nazionale.

Dall'inizio dei controlli, i tamponi effettuati sono stati 129.431 (+2.083 rispetto a giovedì), su 114.230 persone: di queste sono risultate positive 3.421 (+4), mentre attualmente sono ancora contagiate 1.519 (-3), 1.634 sono guarite (+7) e 268 decedute (0).

Degli attuali 1.519 positivi, 113 pazienti (-5) sono ricoverati - di cui 10 in terapia intensiva (-1) - mentre 1.406 (+2) sono in isolamento domiciliare.

Questa, invece, la divisione degli attuali positivi nelle varie province: Agrigento, 41 (0 ricoverati, 99 guariti e 1 deceduto); Caltanissetta, 51 (5, 110, 11); Catania, 631 (35, 339, 97); Enna, 67 (5, 325, 29); Messina, 288 (33, 218, 56); Palermo, 365 (29, 175, 34); Ragusa, 28 (0, 62, 7); Siracusa, 33 (6, 187, 28); Trapani, 15 (0, 119, 5).

Intanto da lunedì prossimo 25 maggio, i pazienti seguiti dalle strutture del Policlinico "Giaccone" di Palermo potranno eseguire gratuitamente il tampone rinofaringeo per accertare il contagio da Covid-19 senza uscire dalla propria auto.

Il test sarà eseguito a tutti i pazienti che devono fare prestazioni non urgenti ma non ulteriormente differibili, come ad esempio interventi chirurgici, esami endoscopici, accertamenti per cardiopatie, malattie cronico-degenerative ed altro.

I pazienti prenotati saranno contattati dal personale sanitario che li ha in carico e, attraverso un colloquio telefonico, riferiranno se hanno avuto contatti con casi sospetti e/o positivi e se manifestano in atto un eventuale rialzo febbrile. Se la temperatura riferita è maggiore di 37.5° si rinvierà l'appuntamento e verrà loro suggerito di contattare il proprio medico curante. I pazienti, opportunamente informati dai sanitari, dovranno firmare il consenso per il test il giorno in cui sarà eseguito il tampone. Per essere sottoposti al tampone bisogna andare in auto all'interno del Policlinico di Palermo, entrando dall'ingresso di via del Vespro n. 129 (accanto alla Dermatologia), seguendo le indicazioni percorso tampone "Drive-Through Test Site".

A. F.

Il M5S: «No ad ospedali misti, Musumeci faccia passo indietro»

PALERMO. Qualche "fuga " in avanti di uno o più componenti del Comitato tecnico scientifico avrebbe provocato una sorta di fibrillazione all'interno del consesso dei "saggi" e che avrebbe, di conseguenza bnel corso della serata di ieri innescato, ed era prevedibile, alcune immediate reazioni.

Non si è fatto attendere la nota del Movimento Cinque Stelle. Il deputato alla Camera Andrea Giarrizzo, prendendo lo spunto sulle ventilate dimissioni in blocco del Comitato tecnico scientifico ha dichiarato: «Prima li nominano e poi? Scelte incomprensibili quelle della Regione Siciliana e dell'Assessorato della Salute che hanno presentato il nuovo piano sanitario, sembrerebbe senza tenere conto delle osservazioni del comitato da loro incaricato. Vero che i dati degli ultimi giorni ci lasciano ben sperare, finalmente l'Italia e la nostra Regione sembra stiano riuscendo a lasciarsi alle spalle le settimane più buie di questa emergenza. Ricordiamo tutti il grande lavoro portato avanti dai medici, dagli infermieri e da tutti gli operatori sanitari. Tutto l'impegno e il lavoro portato avanti non devono essere vanificati, dobbiamo continuare a tenere alta l'attenzione. Aver nominato degli esperti significa anche prendere l'impegno di ascoltarli e tenere conto delle loro indicazioni. Il governatore Musumeci e l'assessore Razza siano cauti nella gestione di queste situazioni».

Ed un'altra "stoccata" arriva sempre dai Pentastellati, stavolta da quelli che siedono a Sala d'Ercole, ed in particolare i componenti della Commissione Salute Francesco Cappello, Antonio De Luca, Giorgio Pasqua e Salvatore Siragusa.

«No a ospedali misti per la cura de Covid. Il governo Musumeci faccia marcia indietro su questa folle decisione, presa ancora una volta snobbando l'Ars, come sta diventando suo costume».

Per i parlamentari pentastellati dell'Assemblea regionale siciliana è «un gravissimo errore da parte dell'assessore Razza avere deliberato la riapertura indiscriminata di tutti gli ospedali senza prima avere predisposto quanto stabilito dalle norme del decreto rilancio e cioè il piano di riorganizzazione della nuova rete ospedaliera che deve contenere l'individuazione dei presidi dedicati alla cura dei pazienti Covid e le indicazioni per la ristrutturazione dei pronto soccorso per adeguarli alla presa in carico dei potenziali pazienti contagiati; il piano di assistenza territoriale che contenga le misure per il potenziamento e la riorganizzazione della rete assistenziale; il potenziamento dell'attività di assistenza domiciliare; e la centrale operativa regionale».

Ed ancora i componenti della Commissione Salute: «Siamo fermamente convinti che la Regione siciliana debba uniformare la propria politica sanitaria di lotta al Covid alle norme nazionali che impongono a tutte le regioni regole chiare anche in termini di incremento dei posti letto di terapia intensiva, sub intensiva e di degenza ordinaria da predisporre nella temuta ipotesi di un aumento della curva del contagio. Vorremmo tra l'altro capire che senso ha nominare un comitato scientifico e fare poi l'esatto contrario. E vergognoso come ancora una volta l'esecutivo snobbi la Commissione Salute dell'Ars, dove avevamo chiesto a gran voce di liberare gli ospedali delle Asp dal grave fardello della cura dei pazienti Covid, ma allo stesso tempo di procedere alla individuazione di presidi dedicati esclusivamente alla lotta al Covid secondo le disposizioni emanate dallo Stato».

A. F.

La Sicilia

Contagi in calo ma l'Rt è il pomo della discordia

Regioni "offese" ma l'Iss spiega: «Non è pagella». Speranza: «Bene ma cautela»

MANUELA CORRERA
ELISABETTA GUIDOBALDI

ROMA. I casi di Covid-19 sono in calo in tutte le Regioni italiane, inclusa la Lombardia, anche se permangono marcate differenze sul territorio. Pure l'indice di trasmissibilità Rt è sotto il valore 1 pressoché ovunque, mentre aumentano gli asintomatici individuati. È la foto dell'andamento della curva epidemica che arriva dall'ultimo report settimanale di monitoraggio della fase 2 dell'Istituto superiore di Sanità, con dati aggiornati al 20 maggio e relativi ai giorni dopo la fine del lockdown.

Ma è proprio l'Rt, l'indice di contagio, il pomo della discordia e per quanto l'Iss si affretti a spiegare che non è una pagella ed è un dato molto mobile, le Regioni si sentono chiamate in causa e scendono in campo. In Valle D'Aosta, ad esempio, l'Rt è definito pari a 1,06, il valore più alto anche se momentaneo. Ma i responsabili regionali hanno replicato che «negli ultimi dieci giorni l'indice Rt in Valle d'Aosta è tra 0,5 e 0,6. Possiamo senza dubbio affermare che l'indice di contagio Rt è marcatamente sotto l'1». Anche dalla Lombardia arriva una segnalazione: «Il nostro Rt è passato da moderato a basso» spiega l'assessore al Welfare, Gallera.

«Ma Rt - ha spiegato il presidente Iss Silvio Brusaferro - non è una pagella ma uno strumento dinamico che ci aiuta a capire cosa succede e va letto con altri dati». Questo indice, tra i 21 indicatori previsti dal ministero della Salute per il monitoraggio, varia infatti ora dallo 0,17 della Calabria (il più basso) allo 0,71 del Lazio e 0,86 dell'Abruzzo. Cautamente ottimista il ministro della Salute, Roberto Speranza: «I dati sono al momento incoraggianti. Ci dicono che il Paese ha retto bene le prime aperture del 4 maggio. Ma guai a pensare che la partita sia vinta. Serve massima cautela».

Il trend in calo è confermato anche dai numeri di ieri della Protezione civile: sono infatti 59.322 i malati di coronavirus in Italia, 1.638 meno di giovedì, e sono saliti a 136.720 i guariti e i dimessi con un incremento rispetto a giovedì di 2.160. I contagiati totali (attualmente positivi, vittime e guariti) sono quindi 228.658, 652 più di giovedì. Di questi, 86.384 sono in Lombardia. Altro dato positivo è quello delle terapie intensive: 595 i pazienti ricoverati, 45 meno di giovedì. Resta invece alto il numero dei decessi, anche se in 8 regioni non si sono registrati morti per coronavirus: sono 130 le vittime ed in totale i morti salgono così a 32.616. Quanto ai tamponi effettuati finora, sono arrivati a 3.318.778, 75.380 più di giovedì, mai così tanti in 24 ore. E sono 2.121.847 le persone sottoposte a test.

La situazione generale del primo periodo di post lockdown - con i dati monitorati dall'11 al 20 maggio - sembra dunque non destare particolare allarme.

La Sicilia

Mascherine calmierate solo in metà negozi mentre i guanti restano ancora introvabili

SILVANA LOGOZZO

ROMA. Negozi, imprese e servizi hanno riaperto i battenti e per entrare in un luogo chiuso dal 4 maggio è obbligatorio munirsi di mascherina e guanti: ma l'acquisto di questi due dispositivi di sicurezza non è sempre facile e i prezzi restano ballerini nonostante siano stati calmierati. Emerge dalla seconda indagine del Centro studi nazionale Ircaf pubblicata ieri e realizzata su farmacie e supermercati di 20 città capoluogo.

Le mascherine chirurgiche a prezzo controllato si trovano solo nel 45% dei punti vendita, i guanti di lattice sono quasi introvabili e la spesa per ogni singolo nucleo familiare (composto mediamente da due genitori e un figlio) si aggira sui 75 euro al mese per l'acquisto delle protezioni. Come dire che se l'obbligo dovesse permanere almeno per un anno, come è presumibile, il costo per la famiglia-tipo ammonterebbe a 900 euro per 12 mesi.

Su questi presidi sanitari continua intanto la vigilanza dei carabinieri del Nas: negli ultimi giorni sono state sequestrate 124.500 mascherine irregolari a Potenza, Livorno, Treviso, Padova, Firenze, Latina e Milano.

L'indagine Ircaf ha poi rilevato che solo nel 61% dei punti vendita (farmacie o supermercati) si trovano mascherine chirurgiche monouso o usa e getta: il 16% è messo in vendita al prezzo medio nazionale di 1,29 centesimi, mentre il 45% è acquistabili al prezzo calmierato di 0,61 centesimi. Mediamente, nelle farmacie le mascherine a prezzo controllato sono presenti nel 53% del campione, cioè in una su due, mentre si trovano solamente in un supermercato su tre, «segno che l'approvvigionamento non soddisfa pienamente la domanda crescente».



Per quanto riguarda i guanti di lattice, si legge nel report, «il dato che emerge è sconfortante»: solo nel 15% dei punti vendita sono reperibili. Il prezzo medio è di 0,57 euro al paio, ma ci sono forti differenze (0,89 euro nelle farmacie e 0,42 euro nei supermercati).

Il centro studi sottolinea che quasi tutti i venditori hanno fatto notare che «quando arrivano le mascherine chirurgiche a prezzo amministrato vanno subito a ruba. Per questo motivo la fornitura risulta discontinua». Nel dettaglio le mascherine a costo amministrato si trovano nel 70% dei casi a Genova, nel 67% a Catanzaro, Cagliari, Bologna, nel 63% Perugia e Venezia, nel 60% Milano e l'Aquila e Trieste, nel 48% Roma, 45% Torino, 42% Napoli e, con percentuali quasi inesistenti, a Palermo, Bari e Potenza. Situazione virtuosa a Firenze dove sono risultate acquistabili solamente nel 28% dei punti vendita, ma la Regione Toscana ha messo a disposizione di ogni famiglia un kit gratuito nelle farmacie.

Per quanto riguarda le mascherine lavabili, si possono acquistare nel 49% delle farmacie e nel 33% dei supermercati. Il prodotto, secondo il report, ha avuto un forte aumento di vendite perché comporta un piccolo risparmio essendosi ridotto il prezzo medio a 4,90 euro l'una rispetto ai 5,01 euro dei giorni scorsi: «Tuttavia permane la criticità della estrema eterogeneità di questo prodotto in termini di caratteristiche, materiale, numero di lavaggi consentiti, tanto da rendere oggettivamente quasi impossibile un confronto».

Altro dato riguarda il calo della reperibilità delle mascherine filtranti senza valvola: si trovano nel 57% delle farmacie e nel 10% dei supermercati. «E questo sembra denotare una domanda crescente ma non un'adeguata informazione rispetto ad un corretto utilizzo soprattutto come presidio sanitario, con un costo medio nazionale di 6,68 euro l'una. Il prezzo più basso viene registrato a Potenza con 4,6 euro, quello più alto a Firenze con 9,67 euro.